Cominciato all'ARS il dibattito sulla mozione del PCI

SUPERATO LO SCOGLIO DEGLI ENTI si passa alle misure per l'economia

La Regione deve intraprendere un'azione in direzione dello sviluppo e dell'occupazione - Lo Giudice (DC) sottolinea l'urgenza di operare «per raggiungere gli obbiettivi di fondo dell'intesa programmatica» - In lotta i lavoratori ESPI

Dalla nostra redazione

PALERMO — Il passo in avanti compiuto con l'accordo sulle nomine da effettuare (sarà un decreto del presidente della Regione a rendere ufficiale l'atto) per i presidenti dei consigli di amministrazione degli enti economici regionali, ha aperto la possibilità di affrontare, sebbene permangano resistenze e vecchie logiche di potere, i gravi problemi che questa settimana hanno acuito la già grave crisi economica, sociale e civile della Sicilia. Il dibattito tra i partiti dell'intesa programmatica è dunque ancora più serrato ed è entrato in una nuova fase già fin da ieri: mattina con la ripresa della discussione all'ARS della mozione del PCI per il rilancio dell'iniziativa politica complessiva della Regione. Superato il nodo degli enti, che aveva rischiato di paralizzare completamente l'attività della Regione, l'attenzione è adesso principalmente rivolta alla necessità di intraprendere nell'isola una energica azione in direzione dello sviluppo economico, della occupazione, del risanamento della vita pubblica.

La Regione — è questa una sollecitazione che in queste ore viene sempre più insistentemente esercitata da grossi movimenti di lotta — deve cioè diventare protagonista principale di un'eccezionale mobilitazione di tutte le risorse per superare la crisi e avviare un processo di autentico riscatto. In questa direzione si muove appunto l'iniziativa del PCI.

Il presidente dei parlamentari comunisti, compagno on. Michelangelo Russo, nell'illustrare la scorsa settimana la iniziativa del PCI aveva infatti affermato che l'intesa programmatica al vaglio della verifica, deve promuovere un «maggiore collegamento con le spinte e le istanze popolari, una più marcata capacità operativa della Regione, una moderna e più incisiva visione dello sviluppo economico e sociale, un rapporto diverso con lo Stato».

Ieri intervenendo nel dibattito il capogruppo della DC, l'on. Calogero Lo Giudice, ha sottolineato l'esigenza di «operare per raggiungere gli obiettivi di fondo dell'intesa programmatica»; mentre il vicecapogruppo del PSI, l'on. Placenti, ha sostenuto la necessità di avviare una «robusta iniziativa» per affrontare gli urgenti problemi dell'isola con «un'ampia e comune assunzione di responsabilità». L'esponente socialista, ribadendo il sostegno del partito all'attuale quadro politico, ha aggiunto che deve superarsi la contraddizione esistente tra area di programma e area di governo, che esclude dalla direzione politica della Regione una forza così importante come il PCI. Nella discussione sono intervenuti anche il liberale Martino e il repubblicano Pullara.

L'assemblea che in precedenza aveva accolto la richiesta della procedura d'urgenza avanzata dal governo per i disegni di legge sulla istituzione del comitato regionale per la programmazione economica e le norme sullo statuto giuridico del personale, tornerà a riunirsi mercoledì.

Intanto continuano le manifestazioni, le lotte in ogni parte dell'isola a conferma di uno stato di emergenza che va risolto entro breve tempo se non si vuol correre il rischio di un gravissimo deterioramento della situazione. In primo piano la lotta degli operai delle aziende dell'ESPI, l'ente siciliano di promozione industriale, che proseguono l'agitazione (da cinque giorni è in corso un presidio della sede centrale dell'ente) per la completa normalizzazione della gestione. In un comunicato il Coordinamento dei lavoratori aderenti alla CGIL-CISL-UIL prende atto dell'intesa raggiunta tra le forze politiche per la nomina del consiglio di amministrazione, e sottolinea quattro adempimenti: la definizione del programma per il 1977, i necessari finanziamenti, la nomina del direttore generale dei consigli di amministrazione delle aziende, lo sviluppo delle trattative con le partecipazioni statali, la precisazione degli interventi da chiedere alla GEPI secondo le indicazioni della legge di riconversione industriale in discussione al Senato. Per giovedì prossimo infine è stata convocata una assemblea generale dei consigli di fabbrica del gruppo.

Sulle nomine negli enti economici si registra anche una nota della CGIL regionale che definisce «positivo» l'accordo raggiunto che allegerisce la tensione che aveva accentuato lo stato di paralisi dell'azione di governo nella regione.

s. ser.

Iniziativa della giunta abruzzese

Sei Regioni all'Aquila sul futuro Sit-Siemens

Dovrà essere definito un piano comune per l'elettronica — Assemblea aperta in fabbrica

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA — Il 2 giugno ha avuto luogo all'Aquila un incontro tra la federazione CGIL-CISL-UIL, la FLM provinciale, una delegazione del consiglio di fabbrica della Siemens e il presidente della giunta regionale dott. Romeo Ricciuti, per esaminare il grave problema posto dalla decisione dell'azienda di porre in cassa integrazione 3 800 operai dello stabilimento aquilano per dieci giorni.

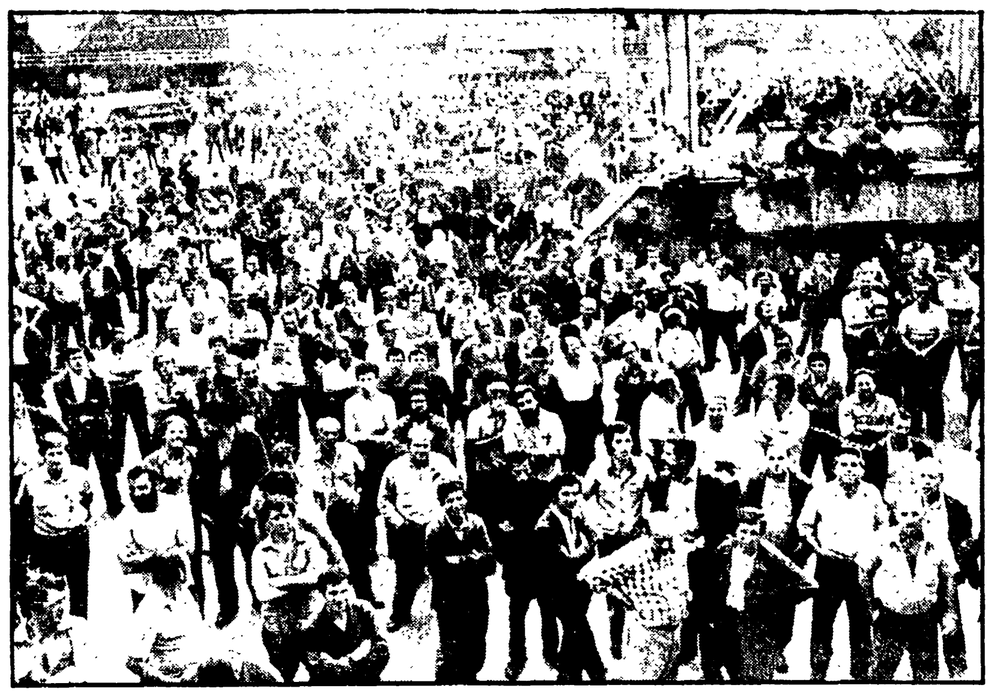
Le organizzazioni sindacali hanno illustrato i motivi della richiesta dell'incontro già ampiamente dibattuti nelle assemblee che si sono svolte nello stesso giorno presso lo stabilimento Sit-Siemens dell'Aquila. Il presidente della giunta regionale ha confermato l'impegno di tutto l'esecutivo per venire incontro alle richieste avanzate dal sindacato. In particolare sono state assunte le seguenti iniziative: 1) La convocazione delle seguenti regioni: Lombardia, Lazio, Umbria, Campania, Sicilia, per un'azione comune sul governo affinché definisca rapidamente il piano nazionale dell'elettronica e delle telecomunicazioni; 2) un incontro con i massimi dirigenti della Finanziaria STET e della Sit-Siemens entro la settimana prossima per avere chiarimenti sulle loro reali intenzioni; 3) la richiesta urgentissima alla presidenza del consiglio dei ministri di un incontro interministeriale con la Regione Abruzzo ed i sindacati.

Al presidente della giunta regionale è stato riferito dell'ampia partecipazione dei lavoratori alle assemblee e della loro volontà di respingere decisamente il ricorso alla cassa integrazione presentato dalla direzione generale della Sit-Siemens. Le organizzazioni sindacali hanno ribadito inoltre l'iniziativa di una assemblea aperta nello stabilimento dell'Aquila alla quale oltre ai partiti democratici e al sindaco sono stati invitati anche il presidente della giunta regionale e il presidente del consiglio regionale.

Ermanno Arduini

Domani a Palermo Pajetta commemorerà Girolamo Li Causi

PALERMO — La prestigiosa figura di Girolamo Li Causi sarà ancora una volta ricordata nel corso di una manifestazione popolare che si terrà domani a Palermo. La manifestazione, organizzata dal comitato regionale siciliano del PCI, si svolgerà alle ore 10 al Supercinema con l'intervento del compagno on. Gian Carlo Pajetta.



A Palermo assemblea al Cantiere navale

PALERMO — Il grande piazzale colorato del blu delle tute degli operai, sul palco i dirigenti del consiglio di fabbrica e gli esponenti sindacali e dei partiti.

Ancora una volta i lavoratori del Cantiere navale (gruppo IRI) di Palermo, scendono in campo per la difesa dell'occupazione e lo sviluppo della città. L'incontro di ieri mattina, organizzato dalla FLM, è servito a rilanciare con forza la vertenza per il potenziamento delle strutture cantieristiche di fronte ad un grave disegno di ridimensionamento delle Partecipazioni statali che intendono relegare gli impianti di Palermo al solo reparto delle riparazioni. La mobilitazione per difendere dunque il Cantiere navale — come ha detto Aldo Salerno, del consiglio di fabbrica — deve coinvolgere tutta la città, le forze politiche, i disoccupati, i giovani, gli enti locali. Il cantiere è infatti la più grande realtà industriale della città: ridimensionarlo in una fase di grave crisi economica significherebbe assestare un colpo mortale a tutta l'economia palermitana, e non è stato infatti un caso che all'assemblea abbia portato il saluto e la solidarietà Ina Villari, operaia della SIT-Siemens di Palermo che ha dato l'annuncio di un altro grave provvedimento: la messa in cassa integrazione di quasi 1.200 lavoratori delle due aziende di Palermo.

Quest'altro episodio dimostra la misura della preoccupante situazione venutasi a creare nella città dove gli attacchi all'occupazione, dalle aziende più piccole e medie a quelle più grandi, si susseguono con un ritmo impressionante. Lo ha ricordato Italo Mazzola, segretario della FLM provinciale, quando ha richiamato gli operai anche ad un grande senso di responsabilità che metta da parte talune tentazioni corporative che porterebbero un pesante danno alla lotta unitaria del movimento operaio palermitano.

Per i partiti sono intervenuti alla assemblea operaia il compagno Triti della segreteria provinciale del PCI, Rocco Lo Verde, segretario provinciale del PSI, Castigliola del PSDI. Assenti i rappresentanti del Comune e delle altre forze politiche. Il compagno Triti a nome del PCI ha portato la solidarietà e l'impegno di lotta dei comunisti nella vertenza del cantiere navale. L'esponente comunista ha ricordato le conclusioni della recente conferenza di produzione del Cantiere navale tenutasi appena due mesi fa e ha sottolineato l'impegno unitario per richiedere l'intervento delle Partecipazioni statali a difesa delle strutture del cantiere di Palermo.

Il compagno Triti ha inoltre sottolineato la necessità di collegare la lotta dei cantieri a quella dell'intera città, dei quartieri popolari, dei giovani; una unica battaglia non solo per la difesa dei posti di lavoro ma per lo sviluppo complessivo della città. (s. ser.).

NELLA FOTO: Un'immagine della assemblea di ieri.

FOGGIA

L'IACP ha ancora diciassette miliardi da appaltare

Dal nostro corrispondente

FOGGIA — In una conferenza stampa tenuta ieri mattino il presidente dell'IACP della provincia di Foggia, Roberto Paolucci, ha presentato la situazione edilizia dell'Istituto al 31 maggio 1977. Sino a quella data sono stati progettati 124 lotti per un importo complessivo di 47 miliardi e 739 milioni di lire; di questa somma gli appalti espletati sono soltanto per 30 miliardi 636 milioni e cioè per 87 lotti. Il presidente dello IACP ha detto che sono da espletare ancora appalti per 17 miliardi 100 milioni.

Per quanto riguarda lo stato dei lavori sono stati assegnati progetti per 20 miliardi 400 milioni, mentre i cantieri aperti sono 65. Di questi progetti i più importanti riguardano naturalmente i maggiori comuni della provincia di Foggia e cioè San Severo, Cerignola, Manfredonia, Monte Sant'Angelo e la città capoluogo.

Per quanto riguarda Foggia c'è sempre il finanziamento di 10 miliardi e 500 milioni relativo all'insediamento di Borgo Croci. Su Borgo Croci si è sviluppato un interessante dibattito tra il presidente dell'IACP e i giornalisti. Paolucci ha precisato che entro il mese di giugno andranno in appalto, per quanto riguarda Borgo Croci, un lotto di 1 miliardo 503 milioni; ed un secondo lotto di 2 miliardi 97 milioni di lire. Circa i ritardi dell'attuazione del progetto Borgo Croci il presidente dell'IACP ha fatto un esame ampio della situazione riferendosi ai recenti dibattiti che si sono svolti in Consiglio comunale, nel Consiglio di quartiere e in tutta la città, dibattiti che hanno coinvolto tutte le forze sociali e politiche. Paolucci ha riaffermato anche che c'è bisogno di unire ora tutti gli sforzi per fare in modo che le opere finanziarie siano rapidamente attuate proprio per andare incontro alle esigenze di abitazioni che sono sempre più drammatiche.

Un altro aspetto importante emerso nel corso della conferenza stampa ha riguardato il problema dell'anagrafe della casa. L'IACP si è impegnato a redigere entro breve tempo un'anagrafe delle abitazioni pubbliche per evitare speculazioni, doppia casa, ed anche il mercanteggiamento delle abitazioni popolari. Infine il presidente dell'IACP ha messo in risalto anche un aspetto non secondario e che riguarda la morosità. Per le sole case ISEF esiste una morosità di oltre un miliardo di lire. Sono stati anche messi in risalto i problemi relativi alla manutenzione degli alloggi popolari. Per questa ultima parte il presidente dell'IACP si è impegnato a dare luogo ad una programmazione delle opere di manutenzione.

Roberto Consiglio

Per il mancato insediamento dello stabilimento Fiat

Il 12 di nuovo in lotta l'intera Val di Sangro

Nonostante le assicurazioni di esponenti dc, l'azienda torinese ha fatto sapere che la costruzione inizierà non prima del 1981 - Precaria situazione in altre fabbriche

Nostro servizio

ANCIANO (Chieti) — Domenica 12 le popolazioni della Val di Sangro scenderanno in lotta per l'insediamento FIAT e per lo sviluppo complessivo della zona. La manifestazione, organizzata dalla FLM nazionale e da CGIL, CISL e UIL zonali, si svolgerà nella mattinata, in piazza Plebiscito, a Lanciano. Hanno già aderito i consigli di fabbrica della zona, le amministrazioni comunali, le leghe dei disoccupati, i collettivi studenteschi e il Comitato unitario per lo sviluppo industriale del Sangro.

Sarà un nuovo e importante appuntamento di quel vasto movimento popolare che già in passato ha dato grandi prove di combattività e di maturità (si pensi alla lotta vittoriosa contro la Sangrochimica) e che vede coinvolti strati sempre più estesi di lavoratori. E' ormai chiaro che per costringere la FIAT a rispettare i suoi impegni è indispensabile, oltre alla lotta che stanno conducendo gli operai del gruppo, anche una mobilitazione generale delle popolazioni interessate.

Dopo le demagogiche sortite di alcuni «padrini» democristiani, che hanno presentato il progetto come cosa fatta (l'on. Gaspari da oltre un mese ha dichiarato che i lavori avrebbero dovuto iniziare nel giro di pochi giorni!), tentando di attribuirsene i meriti secondo la vecchia logica paternalistica e clientelare, i dirigenti dell'industria torinese hanno precisato, com'è noto, che la costruzione non potrà iniziare prima del 1981 e che comunque, se si vuole che l'avvio dei lavori venga anticipato, bisegna che ci sia un «parallelo impegno da parte del governo». Questa posizione è apparsa subito come dilatoria e ricattatrice sia nei confronti dello Stato che dei sindacati per ottenere agevolazioni e finanziamenti pubblici fino a coprire i rischi di un eventuale insuccesso.

Intanto anche nelle altre fabbriche della zona la situazione continua ad essere precaria. Alla Honda di Atessa, i lavoratori da diversi giorni presidiano i cancelli e stanno conducendo una serie di scioperi articolati. Inoltre rimangono aperte numerose altre questioni come quelle della Rohm and Haas, della Frigodaunia, del potenziamento della agricoltura e del preavviamento dei giovani.

Costantino Felice

SARDEGNA - Immotivata decisione dell'azienda

Il lavoro all'Imelte c'è ma i 165 operai saranno licenziati

CAGLIARI — Si è tenuto a Cagliari, presso l'associazione degli industriali, l'incontro tra la società Imelte e le organizzazioni sindacali provinciali per discutere la richiesta di licenziamento di 165 lavoratori. Nel corso dell'incontro è stata rilevata la pretestuosità della richiesta. L'azienda vuole stroncare la partecipazione dei lavoratori sardi alle lotte per il contratto integrativo aziendale, nella cui piattaforma è punto qualificante la richiesta del mantenimento dei livelli occupazionali. Di fronte alla tesi sindacale, che all'Imelte è stata affidata dalla SIP, per il 1977, una mole di lavoro equivalente a quella dell'anno precedente e che conseguentemente nessun licenziamento sarebbe stato giustificato, la direzione aziendale, pur confermando questa tesi, ha riproposto la propria decisione senza portare alcuna motivazione logica.

PESCARA - Dal dibattito in Consiglio sottolineata l'esigenza di una nuova gestione

Gli asili «Partenza» regolati ancora da uno statuto che prevede i podestà

L'istituto offre un servizio di scuola materna ad oltre 600 bambini della città Le difficoltà finanziarie rischiano di far saltare gli stipendi ai dipendenti

Dal nostro corrispondente

PESCARA — Se non si troverà una soluzione, il comitato ESA non sarà in grado di pagare lo stipendio di giugno ai dipendenti degli «asili infantili rionali Gennaro Partenza» di Pescara: questo è quanto lo stesso comitato comunica in una lettera inviata il 1. giugno alla giunta regionale, al sindaco e ai capigruppo del comune, alla sezione provinciale di controllo, al presidente e ai capigruppo della Provincia.

La vicenda degli asili rionali «Gennaro Partenza», una struttura che con varie sedi offre servizio di scuola materna ad oltre 600 bambini della città, era stata esaminata anche nell'ultima seduta al consiglio comunale, in cui era stata votata una mozione unitaria.

Facciamo un po' di storia: gli «asili» di cui si parla, riconosciuti come ente morale il 29 ottobre 1936, svolgono un servizio che è da tutti riconosciuto valido, dispongono di strutture e di personale ormai sperimentati, (fra l'altro assicurano la refezione, cosa che le sezioni di scuola materna statali non sono ancora in grado di fare), ma pur godendo di contributi della Regione, del Comune e della Provincia, sono gestiti da un consiglio di amministrazione anacronistico.

Nel corso degli anni il servizio dato si è modificato e quasi nessuno più si ricorda di anacronistiche prescrizioni statutarie, come la presenza del podestà nel consiglio di amministrazione, o le rigide regole per il vestiario dei bambini.

Gli attuali «asili» sono delle scuole materne moderne, con personale preparato (vi sono anche parecchie sezioni «Montessori») che svolgono un ruolo e una funzione non trascurabili. Quello che non funziona è lo statuto e la relativa gestione: Comune, Provincia, Regione, oltre ad erogare fondi, non hanno nessuna voce in capitolo. E' per questo che già nell'accordo fra i cinque partiti al comune di Pescara si faceva esplicita menzione delle strutture «Partenza» indicandole come «punto di aggregazione» attorno al quale si intendevano migliorare i servizi.

La mozione votata in consiglio lunedì, in effetti, si rifà proprio a quegli accordi, sollecitando la Regione a prendere iniziative per la modificazione dello statuto e per andare a un comitato di gestione in cui siano rappresentate le istituzioni e le forze vive della città.

n. t.

REGIONE MOLISE

Critiche di PCI e PSI alla DC per la gestione feudale dell'ufficio di presidenza

CAMPOBASSO — La DC considera l'assemblea regionale del Molise come un suo piccolo feudo; di conseguenza pretende di farla da padrona e di gestirlo come cosa sua. Attraverso di questa convinzione e di questi atteggiamenti, il presidente Vittorino Monte, l'arroganza di costui e la copertura che prontamente la dc gli offre sono denunciati con forza in un documento del gruppo PCI.

Il comunicato comunista è stato provocato da quanto è successo nella seduta di giovedì allorchè si doveva rinnovare l'ufficio di presidenza. Comunisti e socialisti hanno chiesto di aprire un dibattito sulla delicata questione ma il presidente Monte ha cercato — invano — di impedirlo. In effetti premeva alla DC che comunisti e socialisti, come hanno fatto poi i compagni Vittello, vice-presidente dimissionario, e Biscardi, non sottolineassero il modo scorretto e inaccettabile con il quale fino ad oggi l'ufficio di presidenza ha funzionato per responsabilità della DC.

Il compagno Vittello, in particolare, ha sottolineato la necessità che l'ufficio di presidenza diventi il fulcro di un diverso e più democratico modo di far funzionare le commissioni e l'intero consiglio regionale.

● **DOMANI A LOCRI CONFERENZA SULLE ZONE INTERNE CON BIRARDI**

LOCRI — Il compagno Mario Birardi, della segreteria nazionale del PCI, sarà domani a Locri, dove, a cura del centro di zona e della locale sezione del nostro partito, terrà una conferenza sul tema: «Lo sviluppo produttivo e civile nelle zone interne per la rinascita della Ionica». Alla sua relazione, che inizierà alle 9,30, seguirà un dibattito che vedrà impegnati molti rappresentanti delle forze democratiche della Locride.

Conferenza cittadina del PCI oggi e domani a Pescara

PESCARA — «I compiti dei comunisti pescaresi nel portare avanti i processi unitari per il rinnovamento e lo sviluppo economico, sociale e culturale della città: questo il tema in discussione alla terza conferenza cittadina del PCI di Pescara, che si apre oggi nel salone del comitato regionale, e sarà conclusa dal compagno Anselmo Gouthier della segreteria nazionale del partito. La conferenza dovrà anche eleggere il nuovo comitato cittadino.

BARI - Dopo la denuncia degli inquietanti fatti avvenuti alla Casa dello studente

Lunedì il rettore incontra partiti, sindacati e stampa

Chi sono i giovani che pretendono di rappresentare «il movimento degli studenti fuori sede» - Lettera di Vessia

Dalla nostra redazione

BARI — Dopo l'arresto di esponenti del «movimento degli studenti fuori sede», e dopo la denuncia degli altri fatti avvenuti nelle scorse settimane nella mensa e negli alloggi studenteschi dell'università di Bari, il PCI ha chiesto alle altre forze politiche, ai sindacati, al rettore e al presidente dell'Opera Università di incontrarsi per discutere dei problemi dell'università. L'esigenza di incontri è stata avvertita anche da altre forze politiche. Intanto, una prima occasione di confronto ci sarà lunedì mattina per iniziativa del rettore che ha invitato all'università partiti, sindacati e stampa.

E' stato un gatto morto messo chissà da chi nel frigorifero della mensa universitaria a fornire l'occasione per darsi le caratteristiche che ha oggi ad un ristretto gruppo di studenti che ha la pretesa di rappresentare il cosiddetto «movimento degli studenti fuori sede». Con la scusa del gatto morto questo ristretto gruppo iniziò, nel settembre scorso la sua «battaglia» per cambiare i servizi universitari. Si è trattato di una «battaglia» così seria tanto da permettere che leaders del «movimento» diventassero una decina di giovani, in maggioranza iscritti alla facoltà di lettere e che si definiscono appartenenti alla «autonomia», i quali le loro amicizie e i loro rapporti li hanno negli ambienti della malavita barese, e in particolare tra gente del «giro» della prostituzione e della droga. Sei di questi leaders sono stati arrestati nei giorni scorsi dopo perquisizioni della polizia negli alloggi universitari dove tra l'altro si è scoperto che passano la notte anche persone che nulla hanno a che vedere col mondo universitario. C'erano perfino un paio di donne note alla Buoncostume.

Questi giovani che pretendono di rappresentare il «movimento degli studenti fuorisede» ne hanno combinate di tutti i colori. Hanno rubato, ad esempio, e non solo generi alimentari dalla mensa universitaria con la giustificazione della «autoriduzione». Hanno rubato anche soldi: in più occasioni, infatti, sempre alla mensa, si sono sostituiti al cassiere (minacciandolo) ed hanno preteso il pagamento dei pasti consumati dagli studenti. Dalla biblioteca dell'Opera Universitaria, inoltre, sono state rubate decine e decine di libri.

Poi, c'è la storia dell'olio. Un bel giorno hanno detto che l'olio usato nella cucina della mensa non è buono e che lo vogliono analizzare. «Ci serve quindi un campione dell'olio», hanno detto. Pretendevano però di portarsi via non meno di venti bidoni. Contro questi soprusi, dopo mesi di tolleranza, i dipendenti della mensa universitaria sono scesi in sciopero, chiudendo la mensa. Ma loro, quelli del «movimento» hanno sfondato le porte usando anche fiamme ossidriche, per entrare ugualmente, per rubare e mettere tutto sottosopra.

Il rischio dopo gli arresti dei giorni scorsi è che la confusione investa tutta la città. C'è chi pensa che tutti gli studenti siano gente di questo tipo, mentre una cosa deve essere invece ben chiara: si devono colpire solo coloro che si sono resi responsabili di reati, evitando di coinvolgere l'intera massa studentesca barese, che da troppo tempo aspetta migliori condizioni di vita e di studio. L'università di Bari ha problemi seri ed è di questi problemi che bisogna discutere. C. sono invece personaggi, alcuni ben noti, altri oscuri, che non vogliono ciò per difendere antichi privilegi. Questi personaggi sono coloro che hanno coperto e anche aiutato alcuni studenti del «movimento dei fuorisede» in questi ultimi mesi, perché dal caos sperano in un «ritorno indietro» in un'università ancora centro di intralliazzi e di apporti politico-clientelari.

Bisognerà approfondire bene quale ruolo in questi mesi di baraonda all'università di Bari ha svolto ad esempio Peppino La Maddalena, ex vice commissario dell'Opera universitaria, attualmente presidente del centro turistico giovanile universitario, che divide alcuni locali con il «movimento», al quale ha anche dato contributi in quattrini. E' anche tanto per fare un altro esempio, quale ruolo ha svolto lo stesso Lucio Alberzoni, un singolare studente di 50 anni, ex fascista, che capeggia la cosiddetta «confederazione studentesca». La necessità è quella di fare chiarezza, insomma, per respingere quel tentativo che in questi giorni si avverte a Bari di coinvolgere gli studenti, l'università e la città in oscure manovre antidemocratiche.

Una iniziativa in questo senso è stata presa ieri dal segretario della Federazione comunista barese, Onofrio Vessia, il quale ha indirizzato ai segretari di DC, PSI, PSDI, PRI, PLI, CGIL, CISL, UIL, al rettore dell'Università e al presidente dell'Opera universitaria una «lettera aperta» per chiedere una riunione congiunta al fine di discutere alcuni problemi del l'Università, piano edilizio e suo rapporto con lo sviluppo urbanistico [illegible] della Ateneo nei quartieri, realizzazione del consorzio universitario - enti locali - Regione per mense e alloggi.

«Forze oscure — scrive il compagno Vessia nella sua lettera — si muovono alle spalle di sedicenti universitari (ai hanno) assicurato per troppo tempo impunità in cambio della continua messa in discussione degli equilibri democratici nell'università e dello stesso livello delle lotte degli studenti. Sarebbe pertanto assai grave se la tensione già in corso dessi adito a quanti, per cecità politica e per calcolo, vogliono coinvolgere la massa degli studenti nelle responsabilità di gruppi di isolati e squalificati caporioni». Le forze democratiche, i sindacati, gli organi di governo universitari devono svolgere un'azione positiva in questo momento. Da questa esigenza l'invito rivolto dal PCI.

Domenico Commisso

VACANZE A LONDRA
VOLI DA BRINDISI
Voli diretti [illegible] da Brindisi da maggio a ottobre. Soggiorno [illegible] a Londra in alberghi a scelta per categoria e posizione. Tutte le camere con servizi privati. Visite programmate e escursioni facoltative.
Quote da L. 189.000
AEREO + AUTO
Passaggio aereo [illegible] con chilometraggio illimitato [illegible]
Quote da L. 169.000
Tutte le informazioni ed i programmi al Vs. Agente di Viaggio o Agenzia [illegible]
Ridentour
Via Melo 159
70121 Bari
Tel. 210207 - 216882

da
S.I.R.M.E. di SERGIO LODDO
Via Costa, 13 CAGLIARI
REX
fatti, non parole.